

**PRESENTAZIONE DI UN DISEGNO DI LEGGE
DEL MINISTRO PER LE FINANZE.**

PRESIDENTE. Il ministro delle finanze ha facoltà di parlare per presentare un progetto di legge.

VEGEZZI, ministro per le finanze. Ho l'onore di rassegnare alla Camera uno schema di legge portante l'alienazione della rendita delle miniere di Monteponi in Sardegna, provincia d'Iglesias, ad una società anonima. (V. vol. Doc.)

PRESIDENTE. La Camera dà atto al signor ministro della presentazione di questa proposta di legge che sarà stampata e distribuita.

PRESENTAZIONE DI UNA RELAZIONE DEL DEPUTATO SANGUINETTI SUL DISEGNO DI LEGGE PER APPROVAZIONE DI MAGGIORI SPESE E SPESE NUOVE SUL BILANCIO 1859, ED ANNI PRECEDENTI.

SANGUINETTI, relatore. Ho l'onore di presentare alla Camera la relazione della Commissione incaricata di esaminare il disegno di legge per approvazione di maggiori spese e spese nuove sul bilancio 1859, ed anni precedenti. (V. vol. Doc.)

PRESENTAZIONE DI UNA RELAZIONE DEL DEPUTATO GUALTERIO SULLO SCHEMA DI LEGGE PER SUSSIDI AGLI EMIGRATI POLITICI RICOVERATI NELLO STATO.

GUALTERIO, relatore. Ho l'onore di deporre sul banco della Presidenza la relazione della Commissione che prese ad esame lo schema di legge per sussidi agli emigrati politici ricoverati nello Stato. (V. vol. Doc.)

PRESIDENTE. Queste relazioni saranno stampate e distribuite.

Mi occorre ora di fare un'avvertenza alla Camera.

Siccome, esaurito che sia l'ordine del giorno d'oggi, non vi sarebbero più che le due relazioni testè presentate per somministrare materia pronta alle discussioni della Camera, colgo quest'occasione per invitare le Commissioni, le quali già da quindici giorni almeno sono costituite, a voler procurare che le relazioni, le quali riguardano i disegni di legge stati demandati al loro esame, sieno al più presto presentate, affinché la Camera non sia costretta a sospendere le sue sedute. Io non interpellero ad uno ad uno gli onorevoli presidenti e relatori, perchè son persuaso bastare quest'avviso affinché vogliano sollecitare, per quanto dipende da essi, la presentazione di quelle relazioni.

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE SULL' ACCERTAMENTO DEL NUMERO DEI DEPUTATI REGII IMPIEGATI.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno chiama il seguito della discussione sull'accertamento del numero dei deputati regii impiegati.

La discussione rimase ieri sospesa al n° 8, la cui prima parte è così concepita:

« 8° Che abbiassi invece a considerare impiegato avente uno stipendio sul bilancio dello Stato quegli che esercita un pub-

blico ufficio, per il quale nel bilancio dello Stato sta allogato uno stipendio, comunque questo stipendio, per volontaria rinunzia, non si riscuota. »

Nessuno domandando di parlare, pongo innanzi tutto ai voti questa prima parte del n° 8 che contiene la massima.

(È approvata.)

Ora vengono le applicazioni di questa disposizione.

« In questa condizione trovasi appunto l'onorevole Sansone D'Ancona, direttore per le finanze, commercio e lavori pubblici in Toscana. Ma poichè quest'impiego gli venne conferito dopo la sua elezione di deputato, non basta di considerarlo impiegato *avente* uno stipendio, ma, a seconda dell'articolo 103 della legge elettorale, non puossi a meno di riconoscere che *cessava senz'altro di essere deputato.* »

Qui veramente si presentano due quistioni: ma la seconda, quella che si tratterebbe di decidere se continuasse o no ad essere deputato, dovrebbe avere la precedenza, perchè, sciolta questa, si rende inutile la prima.

CAPRIOLO, relatore. Pare a me che dipenda dalla prima il vedere se sia da considerarsi come impiegato o no, perchè, quando sia considerato come impiegato, la seconda viene come necessaria conseguenza.

CARUTTI. Domando la parola.

MARI. Domando la parola.

PRESIDENTE. La parola spetta al deputato Carutti.

CARUTTI. Parlerò come membro dissenziente della Commissione e cederò presto la parola all'onorevole Mari, il quale svolgerà, senza dubbio, meglio di quel che potrei far io, gli argomenti che mi paiono infermare le conclusioni della Giunta.

La Commissione, nel proporre che l'onorevole Sansone D'Ancona, direttore per le finanze, il commercio e i lavori pubblici in Toscana, debba non solamente essere considerato come impiegato, ma che, per aver ricevuto cotesto impiego, dopo che era stato eletto a deputato, sia decaduto dalla deputazione, è partita da un supposto che io giudico del tutto insussistente.

Mi propongo quindi di dimostrare che il signor D'Ancona non ha ricevuto un vero impiego, e che, non avendo ricevuto impiego, non ha cessato di essere deputato.

Un impiego, come tutti sanno, significa un ufficio il quale abbia durata e stabilità, che sia retribuito in un modo o in un altro, e che conferisca alcuni diritti a chi ne è investito, come, a cagion d'esempio, quello del collocamento a riposo con pensione.

Ora l'ufficio che copre l'onorevole deputato D'Ancona non ha nessuna di tali qualità. Il suo ufficio è essenzialmente provvisorio; è una semplice commissione che gli venne affidata dal Governo, commissione che per se stessa non dee durare, e di cui si conosce il termine e il fine, inquantochè dee cessare col cessare di quella amministrazione che regge ora la Toscana. Quindi è che la Giunta doveva nel caso presente applicare la massima già adottata riguardo al governatore della Toscana, il quale, secondo le conclusioni del paragrafo 7 della relazione, non poteva tenersi in conto d'impiegato compreso nelle disposizioni del numero 97 della legge elettorale, esercitando egli un pubblico ufficio che non ha nè stipendio, nè altro qualsiasi compenso sul bilancio dello Stato.

Identico è il caso del deputato D'Ancona, perchè copre un ufficio che non è remunerato, un ufficio che non ha retribuzione alcuna. Infatti tutti sanno che i direttori, succeduti in Toscana agli antichi ministri, furono istituiti col decreto del 23 di marzo 1860. L'art. 3 che li riguarda dice: « A ciascuno dei rami di governo e di pubblica amministrazione che, a